Difficoltá di gestione di una classe quinta di scuola primaria: il ruolo dell'insegnante in un intervento psico- educativo

Laura Dentella
Centro per l'Età Evolutiva di Bergamo

Laura Marion
Cooperativa Sociale della Brianza di Meda (MB)

Sara Ornaghi
UONPIA Azienda Ospedaliera Ca' Granda Niguarda (MI)

Cesare Arnoldi
Centro per l'Età Evolutiva di Bergamo; Dipartimento di Psicologia, Università «Bicocca» Milano

Sommario

L'articolo presenta un progetto di intervento di natura psico-educativa realizzato in una classe V di una scuola primaria in provincia di Milano. Il progetto ha avuto una durata complessiva di 8 mesi. In particolare, attraverso l'utilizzo di tecniche di natura cognitivo-comportamentale, quali la token economy, si è cercato di diminuire i comportamenti negativi messi in atto più frequentemente dagli alunni della classe. I dati raccolti mostrano l'efficacia di questo tipo di intervento nel diminuire le frequenze dei comportamenti negativi messi in atto dai bambini, ma anche che la collaborazione dell'insegnante è una variabile fondamentale per la riuscita del progetto.

Introduzione

Gli interventi psico-educativi sono interventi basati su tecniche comportamentali che prevedono la modificazione di determinati comportamenti. Tali interventi affrontano le difficoltà di un individuo cercando di modificare le sue conoscenze, il suo modo di pensare o di comportarsi e le sue emozioni. In particolare, la token economy è un intervento psico-educativo progettato allo scopo di sviluppare i comportamenti positivi e diminuire quelli negativi attraverso il rinforzo positivo.

La token economy contemporanea può essere fatta risalire all'inizio degli anni '60 del secolo scorso, quando Ayllon e Azrin (1968) descrissero l'utilizzo di questo tipo di procedura con pazienti psichiatrici. I risultati ottenuti in ambito psichiatrico ne hanno favorito, in seguito, una rapida diffusione in un numero crescente di istituzioni, tra cui anche quella scolastica.

Infatti, quando gli usuali metodi utilizzati dagli insegnanti non hanno nessun beneficio sui comportamenti negativi di un bambino o di un'intera classe, la token economy può essere un buon metodo per ottenere dei cambiamenti positivi nei comportamenti problematici (O'Leary e O'Leary, 1972).

In ambito italiano, le tecniche psico-educative sono state utilizzate nella scuola per interventi centrati su singoli bambini oppure applicati a intere classi.

Gli interventi focalizzati su singoli bambini sono stati sperimentati sia per bambini con una disabilità diagnosticata sia per quegli alunni considerati problematici all'interno della classe. In particolare, alcune delle difficoltà per cui sono stati applicati sono le seguenti:

- *Bambini con ritardo mentale*. Con questi bambini, attraverso la progettazione di un intervento psico-educativo, si può lavorare sia sui problemi di apprendimento sia sui problemi comportamentali (Celi e colleghi 2007b).
- *Bambini con diagnosi di ADHD*. Nella ricerca di Cazzoli e colleghi (2005), per esempio, il bambino veniva aiutato, attraverso un intervento sull'intera classe basato sulla token economy, a controllare il comportamento iperattivo.
- *Bambini con disturbo oppositivo provocatorio*. Nella ricerca di Fontana e colleghi (2009), ad esempio, attraverso diverse tecniche comportamentali, si è cercato di creare tra il bambino, le insegnanti e i compagni un nuovo modo di relazionarsi.
- *Bambini con diagnosi d'autismo*. Gli interventi possono essere progettati per incrementare il contatto oculare e la relazione tra un bambino autistico e la sua insegnante di sostegno (Celi e colleghi 2007a).
- *Bambini con problemi di apprendimento*. Per esempio, nella ricerca di Celi e colleghi (2007f), attraverso l'utilizzo dell'apprendimento senza errori e di una token economy a cui partecipa l'intera classe, il bambino diminuisce gli errori grammaticali nella scrittura, come ad esempio, l'uso della lettera h.
- *Bambini con problemi di comportamento in classe*. Quando singoli bambini sono difficili da gestire si può impostare un intervento che però prevede un lavoro sull'intera classe. Questo per non far sentire il bambino «diverso» dai suoi compagni. Allo stesso tempo gli altri bambini possono avere una funzione di supporto per il bambino problematico (Celi e colleghi 2007d).

Per quanto riguarda gli interventi effettuati su intere classi, possono essere utilizzati in classi con difficoltà di gestione comportamentale, come nella ricerca effettuata da Celi e colleghi (2007). Attraverso una serie di tecniche comportamentali, che prevedevano autoistruzione, autovalutazione e token economy, si è cercato di diminuire i comportamenti problematici.

Un'altra possibilità riguarda il loro impiego per aumentare l'autonomia dei bambini, come nella ricerca di Sartori e colleghi (2009), dove attraverso una token economy si è cercato di diminuire le richieste di aiuto dei bambini. Nella ricerca di Nizzoli e colleghi (2009), invece, le tecniche comportamentali sono state utilizzate per creare collaborazione all'interno della classe.

Gli interventi psico-educativi possono essere inoltre utilizzati per lavorare in classi in cui non ci sono particolari problemi di gestione ma in cui ci sono difficoltà a livello didattico. Attraverso l'utilizzo dell'apprendimento cooperativo con lavori in gruppo, si possono migliorare le competenze didattiche dei bambini, come per esempio le abilità matematiche (Celi e colleghi 2007c).

Da tutte queste ricerche si può comprendere come gli interventi psico-educativi abbiano un'alta efficacia, dapprima nel modificare i comportamenti sotto l'influenza di rinforzatori estrinseci (le tecniche di intervento), poi permettendo il loro mantenimento grazie a rinforzatori intrinseci e naturali.

In tutte queste ricerche si può evidenziare come gli insegnanti stessi siano essi stessi parte fondamentale del cambiamento. Infatti, partendo da un'attenta analisi degli obiettivi e da un'accurata programmazione delle attività, si può arrivare non solo al miglioramento dei comportamenti dei soggetti sottoposti al trattamento, ma anche al cambiamento della relazione tra gli allievi in difficoltà e i loro insegnanti. Quest'ultimi, grazie ad un'osservazione più attenta degli alunni dovuta alle procedure dell'intervento, riescono a notare i piccoli miglioramenti, che probabilmente sarebbero loro sfuggiti. Focalizzare l'attenzione sui progressi permette di rinforzare la relazione, con il risultato che questa sarà molto più positiva e gratificante sia per il bambino che per l'educatore (Celi e Fontana 2001).

L'insegnante, quindi, occupa un ruolo centrale nella riuscita dell'intervento perché è la persona che più sta a contatto con i bambini e che permette e nota i progressi nella classe (Breyer e Allen, 1975).

Sulla base di queste considerazioni, nella nostra ricerca ci proponiamo di analizzare in dettaglio il ruolo dell'insegnante. In particolare, ci proponiamo di indagare quanto il coinvolgimento dell'insegnante possa influenzare i risultati ottenuti al termine di un percorso psico-educativo, confrontando i risultati ottenuti dalla stessa classe quando in classe erano presenti insegnanti diversi.

Obiettivi

Il progetto descritto si pone l'obiettivo di aiutare le insegnanti a gestire una classe considerata problematica. Attraverso l'utilizzo di un intervento psico-educativo e nello specifico di una token economy, si voleva controllare il comportamento dei bambini, promuovendo l'aumento dei comportamenti positivi (come ad esempio seguire la lezione in silenzio, rispettare le insegnanti e i compagni, alzarsi dopo aver chiesto il permesso) e allo stesso tempo cercando di diminuire i comportamenti negativi (come ad esempio parlare, ridere o alzarsi durante la lezione, interrompere o rispondere in maniera sgarbata, avere comportamenti maleducati con i propri compagni).

Partecipanti

Al progetto hanno preso parte 22 bambini di una classe V di una scuola primaria del milanese, con le loro 4 insegnanti: 1) l'insegnante di italiano, storia, musica e arte, 2) l'insegnante di matematica, scienze e geografia, 3) l'insegnante di inglese e 4) quella di religione. Era, inoltre, presente un'insegnante di sostegno, che seguiva tre bambini della classe e che ha avuto il ruolo di supervisionare l'intervento con i tre bambini da lei seguiti.

Corso di formazione

Il progetto ha avuto il suo inizio effettivo alcuni mesi prima dell'incontro con la classe, quando tutte le insegnanti hanno partecipato a un corso di formazione di 3 incontri di 2 ore ciascuno (per un totale di 6 ore) in cui sono state discusse le tecniche comportamentali ed il loro metodo di utilizzo.

Prima fase: situazione iniziale

Osservazioni occasionali

Le psicologhe coinvolte nel progetto hanno svolto 7 incontri di osservazione occasionale in cui veniva annotato tutto quanto avveniva in classe durante le lezioni e nei momenti di ricreazione. Queste osservazioni occasionali servivano per effettuare un'analisi del comportamento generale della classe e per cominciare a farsi un'idea sui singoli bambini, sul loro comportamento, sui loro problemi e sul loro modo di relazionarsi con i compagni e con le insegnanti. Inoltre è stato possibile iniziare a farsi un'idea degli obiettivi, cioè di quali erano i comportamenti negativi maggiormente utilizzati dai bambini e su cui era necessario lavorare.

Durante tali osservazioni sono stati rilevati diversi comportamenti negativi: i bambini parlavano tra loro durante la lezione, interrompevano la maestra con commenti ironici o con domande non pertinenti, si alzavano dal proprio posto senza chiedere il permesso. Tra gli stessi bambini le relazioni erano per lo più conflittuali, con insulti e grida e i bambini facevano spesso ricorso allo scherno per sottolineare gli errori degli altri. Inoltre, dalle osservazioni è emerso che i problemi maggiori si sono manifestati durante le ore di inglese. Durante tali lezioni non c'era una chiara progettazione delle attività e ciò favoriva la confusione all'interno della classe.

Condivisione con le insegnanti

In seguito alle osservazioni occasionali è stato realizzato un incontro con le insegnanti al fine di condividere quanto emerso dalle osservazioni e verificare che ciò corrispondesse a quanto accadeva normalmente durante le lezioni. Durante questo incontro è anche stata condivisa la scelta degli obiettivi su cui centrare l'intervento.

Osservazioni sistematiche

Nel corso di alcune osservazioni svolte successivamente con la classe sono state realizzate delle osservazioni sistematiche, in cui l'osservatore (L.M.) annotava per ciascun bambino se metteva in atto i comportamenti negativi considerati. Tale rilevazione di frequenze è servita per individuare i bambini più problematici (che mettevano in atto più frequentemente tali comportamenti negativi) e per calcolare le medie che sono state utilizzate per calcolare il parametro iniziale prima dell'intervento (*baseline*).

Nello stesso periodo è stata effettuata, inoltre, un'analisi funzionale dei comportamenti problematici messi in atto dai bambini (osservazioni ABC – antecedenti, comportamenti e conseguenti), cioè si sono analizzate quali erano le situazioni che favorivano la comparsa dei comportamenti sbagliati e quali erano le conseguenze di queste azioni. Ciò che è emerso dall'analisi funzionale è che spesso, in occasione di un comportamento sbagliato, non era presente una conseguenza, in altre parole non c'era l'intervento dell'insegnante, nella maggior parte dei casi perché l'insegnante non si era resa conto della condotta negativa del bambino. Inoltre, per alcuni dei comportamenti negativi messi in atto la classe è stata un rinforzo positivo: i compagni reagivano ad un comportamento negativo con le risate. Ciò costituiva un rinforzo al comportamento scorretto e induceva il bambino a ripetere tale comportamento.

Seconda fase: pianificazione e realizzazione dell'intervento

Condivisione con le insegnanti e introduzione dei primi accorgimenti comportamentali

Nel corso di un secondo incontro con le insegnanti si sono condivisi i risultati della seconda fase di osservazione e si è discussa l'introduzione di alcuni accorgimenti che avrebbero potuto usare le insegnanti per creare un ambiente prevedibile, cioè un luogo in cui si può prevedere ciò che accadrà in seguito ad un evento o ad un comportamento.

In tal senso, è stata cambiata la disposizione dei banchi all'interno dell'aula per dare ad ogni bambino la posizione adatta (tabella 1) e si sono create attività routinarie con tempi di lavoro prestabiliti (tabella 2).

TABELLA 1 Domande guida per la disposizione dei banchi all'interno della classe

• Dalla cattedra vedo tutti i bambini?
• Sono tutti facilmente raggiungibili?
• È favorito lo scambio di sguardo insegnante-bambino?
• L'alunno quanti bambini ha seduti vicini?
• Quali bambini sono seduti vicini a potenziali fonti di distrazioni come porte o finestre?
• Ogni bambino quali compagni osserva dal proprio posto?

TABELLA 1 Routine introdotte

• Inizio lezione (controllo del materiale)
• Presentare le attività previste e i relativi tempi di lavoro
• Introdurre pause concordate
• Dettare i compiti ad un orario prestabilito

Nel corso di tale incontro è stato concordato con le insegnanti lo svolgimento concreto della token economy. Si è deciso che i gettoni sarebbero stati consegnati ai bambini se alla fine dell'ora avevano rispettato le regole che sarebbero state decise con la classe. Ogni settimana sarebbero state previste 6 ore in cui i bambini avrebbero potuto guadagnare i gettoni, di cui tre gestite dalle insegnanti e tre dalle psicologhe (L.M., S.O.). Nelle ore in cui erano presenti le psicologhe il metro di giudizio per consegnare i token alla fine dell'ora era basato sulle medie che i bambini avevano ottenuto durante il periodo di baseline: se durante l'ora i bambini riuscivano a stare sotto la media della baseline avrebbero avuto diritto al token. Al contrario, se la media fosse risultata più alta, non avrebbero ricevuto il gettone. Nelle altre ore i gettoni erano distribuiti dalle insegnanti secondo il loro giudizio.

Alla fine di ogni settimana, se tutti i bambini avevano ottenuto i sei token, sarebbe stato attaccato un pezzo di un puzzle che, se completato, avrebbe portato alla ricompensa finale.

Si è scelto, inoltre, di utilizzare la tecnica dei warning come costo della risposta. I warning erano gettoni di colore rosso che venivano utilizzati durante l'intervento per segnalare la violazione di una regola. Ogni regola aveva un numero massimo di warning. Ad ogni violazione ne veniva attaccato uno. Se alla fine dell'ora fosse stato raggiunto il numero massimo di warning previsto, anche in una sola delle regole, nessun bambino avrebbe ricevuto il token.

Introduzione delle regole

Per introdurre i bambini al tema delle regole e aumentare in loro la consapevolezza di cosa avviene in classe, le due psicologhe coinvolte nell'intervento hanno messo

in atto un role playing: hanno partecipato come alunne ad una lezione di italiano e si sono comportate come abitualmente facevano i bambini, mettendo in evidenza i comportamenti negativi. Quindi hanno parlato e riso tra loro, si sono alzate senza motivo e senza chiedere il permesso, hanno interrotto le spiegazioni delle insegnanti e usato comportamenti maleducati.

Alla fine dell'ora è stato svolto un *circle time* con i bambini e le insegnanti, chiedendo alla classe di commentare ciò che era avvenuto e la condotta delle due psicologhe. Tutti i bambini sono stati concordi nell'affermare che la condotta non era stata appropriata per il contesto della lezione. Molti bambini, interrogati in proposito, hanno affermato anche che la maggior parte dei comportamenti simulati dalle psicologhe erano effettivamente gli stessi che avvenivano normalmente in classe.

A questo punto con i bambini si è discusso di regole, riflettendo sul fatto che nel corso degli anni precedenti dalle insegnanti erano state introdotte delle regole, ma non erano state rispettate per lungo tempo. In conclusione di questo discorso, sono state scelte 4 nuove regole, che a differenza delle precedenti sono state decise insieme ai bambini e non imposte dalle insegnanti.

Le nuove regole erano:

1. Durante la lezione si sta in silenzio
2. Durante la lezione si rimane seduti
3. Uso parole e comportamenti educati con i compagni
4. Uso parole e comportamenti educati con le insegnanti

Dal momento che le regole 3 e 4 prevedevano l'uso della parola «educati» che può avere diversi significati, si è discusso con i bambini per chiarire cosa intendessero.

La risposta era che nella regola 3 significava non insultare o offendere, non rispondere in modo prepotente e non essere fisicamente aggressivo con i compagni.

Nella regola 4, invece, i bambini hanno indicato come comportamenti non educati interrompere le lezioni con interventi non pertinenti, battute o versi e rispondere a un rimprovero in maniera aggressiva.

Nella figura 1 è riportata la fotografia con il cartellone delle 4 regole.

Presentazione del progetto alla classe

La settimana successiva, le due psicologhe (L.M., S.O.) sono ritornate in classe e hanno appeso il cartellone con le nuove regole (Figura 1) concordate con i bambini e un altro cartellone dove erano riportati i nomi di tutti i bambini della classe (Figura 2). Le due operatrici hanno quindi spiegato ai bambini che durante 6 ore della settimana avrebbero potuto guadagnare dei punti rispettando le regole che erano state scritte sul cartellone. Alla fine di ciascuna di queste ore, la maestra o le psicologhe quando erano presenti, avrebbero dato un punto, rappresentato con una faccina gialla sorridente, a

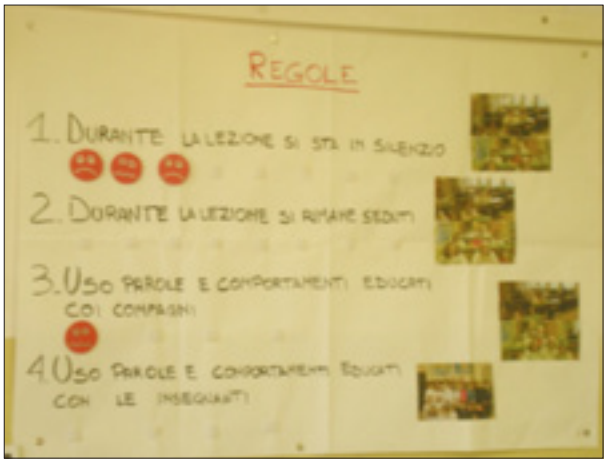

Fig. 1
Il cartellore delle 4 regole.

ciascun bambino che avesse rispettato le regole e il bambino avrebbe potuto attaccarlo sul cartellone in parte al proprio nome (Figura 2).

Fig. 2
Cartellone con i token ottenuti dai bambini.

Nella stessa ora, però, sarebbe stata attaccata una faccina rossa triste sul cartellone delle regole ogni volta che tale regola veniva infranta (Figura 1). Per ogni regola era stato deciso un massimo di infrazioni possibili in un'ora, in particolare la prima e la

seconda regola prevedevano un massimo di otto infrazioni, mentre la terza e la quarta un massimo di quattro. Ai bambini è stato spiegato che se durante l'ora la classe avesse superato il limite massimo previsto anche solo per una regola, nessun bambino avrebbe potuto avere il punto.

Nello stesso giorno è stato appeso in classe anche il cartellone di un puzzle, in cui tutti i pezzi erano coperti da un foglio bianco (Figura 3, a sinistra). Ogni settimana, se tutti i bambini fossero riusciti a raggiungere i sei token previsti, sarebbe stato scoperto un pezzo del puzzle. Qualora i bambini fossero riusciti a scoprire tutti i pezzi del puzzle (Figura 3, a destra) avrebbero guadagnato un premio finale. Tale premio è stato deciso con i bambini, affinchè si trattasse di un'attività per loro veramente piacevole e motivante. In seguito ad una votazione i bambini hanno scelto come premio una gita insieme in bicicletta nel parco cittadino.

Fig. 3 Cartellone con il disegno dei tre possibili premi finali: a sinistra è stato scoperto solo il primo foglio, a destra è stato scoperto completamente.

Al termine dell'ora, ogni bambino, le insegnanti e le psicologhe hanno firmato il contratto comportamentale, che riportava le «regole» scelte e i premi previsti. Sono stati firmati due tipi di contratto: uno personale, che rimaneva come promemoria al bambino e uno di gruppo, che è stato appeso in classe.

Monitoraggio di metà percorso

A metà delle settimane previste per l'intervento è stata effettuata una riunione di monitoraggio con le insegnanti, per verificare l'efficacia dell'intervento ed, eventualmente, introdurre degli aggiustamenti per migliorarlo. Le insegnanti hanno riferito che c'erano stati dei miglioramenti, ma che due bambini in particolare continuavano ad avere comportamenti negativi superiori alla media della classe. Si è quindi deciso

di introdurre ulteriori tecniche, per cercare di controllare meglio il comportamento problematico di questi due bambini.

Nella stessa settimana è stato effettuato un incontro di monitoraggio anche con la classe. I bambini hanno riportato le stesse difficoltà sottolineate dalle insegnanti, cioè che alcuni bambini non rispettavano le regole.

Al termine dell'ora, quindi, le psicologhe hanno parlato individualmente con i due bambini, per cercare di capire i motivi per cui non rispettavano le regole. Entrambi i bambini hanno dichiarato di sentirsi in colpa perché capivano che rischiavano di far perdere il premio finale per la classe. In particolare uno dei due bambini riportava di accorgersi di avere difficoltà di attenzione che lo portavano a distrarsi frequentemente, pertanto si è deciso insieme al bambino di introdurre delle facilitazioni visive da tenere nei quaderni e nei libri che lo aiutassero a concentrarsi sul compito. Con il secondo bambino, invece, si è scelto di utilizzare la strategie del tutoring e si è scelto per questo ruolo un amico del bambino. Ciò ha consentito che il bambino accettasse i consigli in quanto provenivano da un suo amico e abbia ben tollerato il sentirsi «controllato».

Introduzione della scheda di autovalutazione

In seguito al monitoraggio di metà percorso è stata introdotta ai bambini una scheda di autovalutazione (Tabella 3).

TABELLA 3 Scheda di autovalutazione che i bambini compilavano alla fine dell'ora

Data			
REGOLA	**ORA NERA: PEGGIO DEL SOLITO**	**ORA NORMALE: COME SEMPRE**	**ORA POSITIVA: MEGLIO DEL SOLITO**
Durante la lezione si sta in silenzio			
Durante la lezione si sta seduti			
Uso parole e comportamenti educati coi compagni			
Uso parole e comportamenti educati coi compagni			

Alla fine di ogni ora in cui le psicologhe erano presenti in classe (in tutto 3 ore alla settimana) ciascun bambino doveva compilare questa scheda in cui valutava la propria condotta in relazione alle 4 regole. I bambini potevano scegliere tra tre alternative:

- Ora nera: i bambini segnavano questa casella se pensavano di essersi comportati peggio del solito;
- Ora normale: i bambini segnavano questa casella se pensavano di essersi comportati come al solito;
- Ora positiva: i bambini segnavano questa casella se pensavano di essersi comportati meglio del solito.

La scheda serviva a comprendere quanto i bambini si rendessero conto dei propri miglioramenti o eventualmente di ore in cui era particolarmente difficile rispettare le regole.

Terza fase: fine del percorso

Rilevazioni finali

In seguito alla conclusione del percorso, terminato con il raggiungimento del premio finale da parte della classe, le psicologhe hanno nuovamente effettuato le osservazioni sistematiche per rilevare la frequenza dei comportamenti negativi e l'analisi funzionale.

Sono stati effettuati anche due incontri conclusivi per tratte un bilancio dell'intervento, uno con la classe e uno con le insegnanti coinvolte.

Risultati

Dal confronto tra le frequenze dei comportamenti negativi rilevate prima e durante l'intervento (Tabella 4) emerge che il numero di infrazioni delle regole è diminuito per tutti e quattro i comportamenti negativi. In particolare, si può notare una diminuzione rilevante nella frequenza del comportamento «parlare con i compagni», la cui media di infrazioni per ogni ora di lezione è passata da 3,909 volte prima dell'intervento a 0,2718 volte durante lo svolgimento dell'intervento.

Analizzando i dati riportati nella tabella 4 si può effettuare un paragone tra i dati ottenuti in seguito alla fine dell'intervento e quelli ottenuti prima e durante l'intervento. Ciò che emerge dal confronto è che in tutti i comportamenti, sebbene ci sia stato un leggero aumento delle frequenze con la fine dell'intervento, queste non sono mai tornate ai livelli di partenza.

TABELLA 4 Statistiche descrittive delle frequenze dei comportamenti negativi nei tre tempi

Comportamenti	Pre-intervento		Intervento		Post-intervento		Effetto intervento globale		Pre vs intervento		Intervento vs Post	
	Media	Ds	Media	Ds	Media	Ds	χ^2	Sig	Z	Sig	Z	Sig
Parlare con i compagni	3,91	2,53	0,27	0,27	1,09	1,31	25,48	0,000	-3,88	0,000	-2,22	0,022
Alzarsi dal banco	0,25	0,40	0,01	0,04	0,18	0,66	7,00	0,030	-2,38	0,017	-1,06	0,285
Rivolgersi maleducatamente ai compagni	0,41	1,04	0,02	0,10	0,09	0,43	6,86	0,032	-1,82	0,068	-0,44	0,655
Rivolgersi maleducatamente alle insegnante	0,18	0,42	0,00	,000	0,00	,000	8,00	0,018	-1,84	0,066	0,00	1,000

È stato, inoltre, effettuato un confronto tra le frequenze rilevate nelle ore delle diverse insegnanti. Tale confronto ha messo in luce come, la token economy abbia avuto una diversa efficacia a seconda della presenza di una diversa insegnante. (Figura 4). L'intervento ha avuto maggiore efficacia, cioè è riuscito a diminuire i comportamenti negativi in misura maggiore, nelle ore di italiano, di matematica e religione. Durante le ore di inglese, si può affermare che l'intervento non ha avuto efficacia. Infatti, per tutti e quattro i comportamenti negativi osservati si può verificare come i comportamenti negativi siano rimasti molto presenti in confronto alle altre materie, sia durante la token economy sia dopo la fine dell'intervento. In queste ore, infatti, l'insegnante non operava completamente secondo quanto stabilito nel progetto, ma continuava a lavorare con poca strutturazione e a utilizzare i propri metodi di rimprovero anziché i warning.

Discussione

Dai risultati quantitativi si può giungere alla conclusione che l'intervento ha effettivamente portato ad una diminuzione dei comportamenti negativi.

I bambini, sin dall'inizio hanno compreso l'obiettivo del progetto e si sono applicati per arrivare alla riuscita della token economy e quindi alla ricompensa. Anche dall'analisi dei dati dei tre tempi si può verificare come le medie di tutti e quattro i comportamenti esaminati siano diminuite e che tra di esse esiste una differenza significativa. Questo dimostra l'efficacia globale dell'intervento psico-educativo.

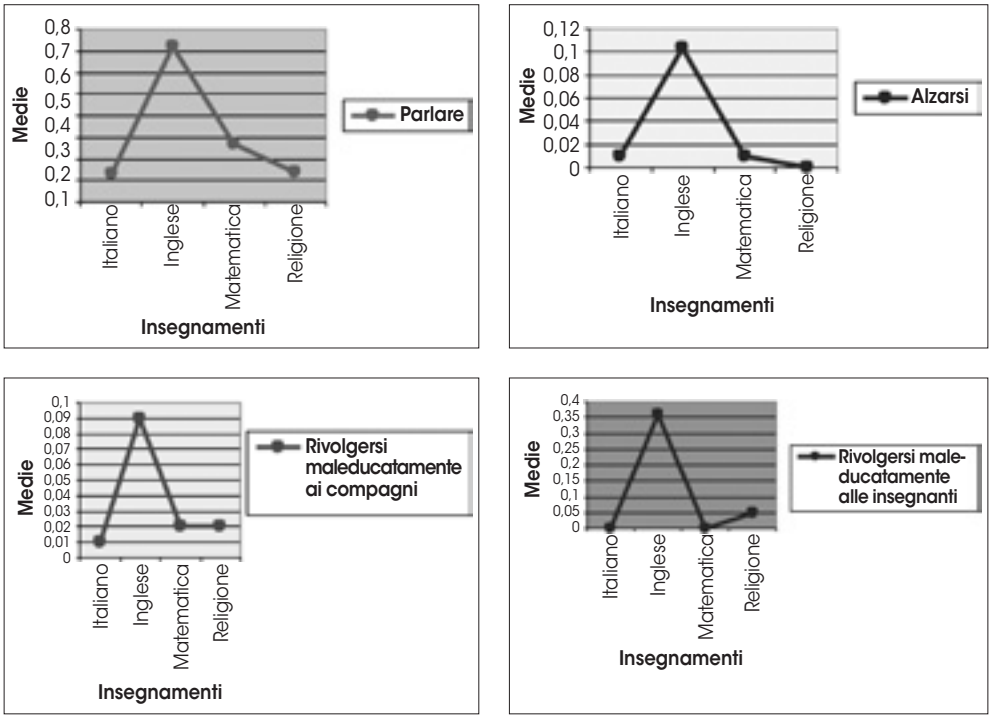

Fig. 4 Frequenze dei 4 comportamenti osservati nelle 4 insegnanti al termine del progetto.

Analizzando i dati raccolti nei tre tempi, come riportato nella tabella 4, si può inoltre affermare che ci sia stato un buon mantenimento generalizzazione dei risultati ottenuti al post-intervento. In tutti i comportamenti, infatti, sebbene ci sia stato un leggero aumento delle medie con la fine del progetto, queste non sono mai tornate ai livelli di partenza. Questo dato è in linea con i progetti del gruppo di Celi e Fontana.

Osservando la classe dopo la fine della token economy si poteva notare come i bambini fossero più consapevoli della loro condotta. Uno strumento che ci ha aiutato a valutare questa consapevolezza è stata la scheda di autovalutazione. I bambini valutando la propria condotta durante le ore di intervento ci hanno così aiutato a verificare l'andamento e l'efficacia della token economy.

Il cambiamento all'interno della classe può essere esaminato anche attraverso un confronto tra le osservazioni ABC (analisi sistematica dei comportamenti, dei loro antecedenti e conseguenti) compilate prima dell'inizio della token economy e quelle post-intervento. Si può notare, infatti, come, oltre alla diminuzione delle frequenze dei quattro comportamenti negativi, si sia verificato anche un cambiamento nell'atteggiamento dei bambini e delle insegnanti. Le maestre, in caso di comportamenti negativi, riuscivano prontamente a riportare l'ordine; questo non succedeva all'inizio dell'anno

scolastico, quando, in molte occasioni, per calmare la confusione occorrevano diversi minuti. I bambini, inoltre, non mostravano più tutti i comportamenti negativi notati nelle osservazioni pre-intervento. La maggior parte delle azioni sbagliate rilevate dopo la fine della token economy riguardavano il parlare coi compagni e l'alzarsi dal proprio posto. Gli altri due comportamenti, vale a dire rivolgersi maleducatamente ai compagni e alle insegnanti sono quasi scomparsi. Il clima tra i bambini e le insegnanti in generale non era più contraddistinto da conflittualità.

Il mantenimento dei risultati è stato favorito dal fatto che quasi tutte le insegnanti, soprattutto quella di italiano, hanno colto gli obiettivi della token economy e hanno cercato di applicare alcune tecniche che avevano imparato con l'intervento anche dopo la sua fine. Alcuni materiale utilizzati, infatti, sono rimasti in classe e sono stati utilizzati dalle insegnanti. Il cartellone regole, per esempio, è rimasto appeso in classe fino alla fine dell'anno scolastico, ed è stato usato in combinazione con i warning. Le insegnanti infatti li utilizzavano come metodo per segnalare ai bambini la presenza di atteggiamenti sbagliati. Inoltre le maestre hanno continuato ad utilizzare la scheda di autovalutazione; facendola compilare ogni venerdì, avevano così modo di comprendere come i bambini percepivano la loro condotta durante la settimana appena trascorsa.

Dai confronti delle medie registrate nelle diverse ore d'insegnamento si può concludere che la token economy ha avuto diversa efficacia a seconda della presenza di una diversa insegnante. L'intervento ha avuto maggiore efficacia, cioè è riuscito a diminuire i comportamenti negativi in misura maggiore, nelle ore di italiano e in quelle di religione. Per tutti e quattro i comportamenti esaminati, infatti le medie in questi insegnamenti sono più basse.

L'intervento durante le ore d'inglese non ha avuto efficacia. Per questo motivo il lavoro con l'insegnante di inglese merita una riflessione a parte. Il rapporto tra la maestra e i bambini è stato complicato per l'intero anno. Finché c'è stato l'intervento e quindi la nostra presenza attiva all'interno della classe, la frequenza dei comportamenti negativi era diminuita, anche se rispetto alle ore degli altri insegnamenti manteneva comunque alti livelli di comparsa. Con la fine della token economy c'è stato un aumento delle frequenze dei comportamenti negativi anche se in misura minore a quelle registrate prima dell'inizio dell'intervento. Questo rialzo delle medie può essere spiegato dal fatto che l'insegnante di inglese non era in grado di gestire la classe senza un aiuto dall'esterno, come quello dato dalla nostra presenza e dall'utilizzo della token economy.

In conclusione questo progetto ha dimostrato che la riduzione dei comportamenti negativi, anche nell'ultima classe della scuola primaria è possibile. Inoltre, questa classe era particolarmente problematica, visto l'alto numero di comportamenti negativi (ad esempio, i bambini offendevano le maestre con parolacce). Il risultato positivo è stato realizzato grazie all'attiva collaborazione delle insegnanti che hanno compreso l'importanza del lavoro e lo hanno portato avanti con convinzione e motivazione. I risultati

hanno dato loro ragione. Purtroppo dobbiamo sottolineare che l'efficacia dell'intervento non è dipesa solo dal metodo utilizzato, ma anche dal ruolo giocato dall'insegnante. Abbiamo infatti dimostrato come la presenza di un'insegnante, che non è riuscita ad entrare nel progetto, e a cambiare il proprio stile educativo, non ha portato i risultati positivi che hanno ottenuto le sue colleghe.

Le prossime sfide della didattica inclusiva finalizzata all'integrazione di tutti gli alunni con problemi comportamentali saranno legate alla comprensione e alla motivazione del ruolo attivo dell'insegnante, come mediatore ed educatore di classi sempre più difficile e turbolenti.

Bibliografia

Ayllon T. e Azrin N. (1968), *The token economy: a motivational system for therapy and rehabilitation*, New York, Appleton Century Crofts.

Breyer N.L e Allen G.J. (1975), *Effects of implementing a token economy on teacher attending behavior*, «Journal of Applied Behavior Analysis», vol. 8, pp. 373-380.

Cazzoli V., Fontana, D., Cel, F., Tornaghi A., Calcara P. e Filipozzi C. (2005), *Intervento comportamentale nel contesto scolastico: analisi di un caso singolo*, Presentato al quinto congresso nazionale dell'AIDAI, Milano.

Celi F. e Fontana D. (2001), *L'insegnamento positivo: ricerche psicoeducative in situazione reale sui comportamenti problematici,* «Difficoltà di apprendimento», vol. 7, n. 2, pp. 215-228.

Celi F. e Fontana D. (2007), *Formazione, ricerca e interventi psicoeducativi a scuola. Storie di cooperazione tra psicologi e insegnanti*, Milano, McGraw-Hill.

Celi F., Fontana D., Arena A., Possenti B., Trubini C. e Zanini F. (2007a), *«Davide, guardami!»: l'incremento del contatto oculare e i primi passi nella relazione tra un bambino autistico e la sua insegnante di sostegno.* In F. Celi e D. Fontana, *Formazione, ricerca e interventi psicoeducativi a scuola. Storie di cooperazione tra psicologi e insegnanti*, Milano, McGraw-Hill.

Celi F., Fontana D., Fracassi L., Nizzoli S., Possenti B., Savoldi M. e Trubini, C. (2007b), *Intervenire prima sugli apprendimenti o sui comportamenti problematici? Un bambino con ritardo mentale in una scuola elementare*. In F. Celi e D. Fontana, *Formazione, ricerca e interventi psicoeducativi a scuola. Storie di cooperazione tra psicologi e insegnanti*, Milano, McGraw-Hill.

Celi F., Fontana D., Intropido P., Trubini, C. e Vignoli C. (2007c), *Operazioni aritmetiche a gruppi. Imparare la matematica attraverso l'apprendimento cooperativo*. In F. Celi e D. Fontana, *Formazione, ricerca e interventi psicoeducativi a scuola. Storie di cooperazione tra psicologi e insegnanti*, Milano, McGraw-Hill.

Celi F., Fontana D., Malagutti B., Sartori D. e Saladini G. (2007d), *Un problema di comportamento alle elementari: promuovere l'autoregolazione*. In F. Celi e D. Fontana, *Formazione, ricerca e interventi psicoeducativi a scuola. Storie di cooperazione tra psicologi e insegnanti*, Milano, McGraw-Hill.

Celi F., Fontana D., Rossi B., Paltrinieri R. e Saladini G. (2007f), *Un problema d'apprendimento alle elementari: Mario impara a usare le «h»*. In F. Celi e D. Fontana, *Formazione, ricerca e interventi psicoeducativi a scuola. Storie di cooperazione tra psicologi e insegnanti*, Milano, McGraw-Hill.

Fontana D., Celi F., Toselli C. e Scannavini P. (2009), *Un disturbo oppositivo provocatorio in classe: dalla definizione di piccoli obiettivi comportamentali alla modificazione della relazione insegnante-alunno.* Presentato al settimo congresso nazionale dell'associazione AIDAI, Padova.

Nizzoli S., Baldoni D. e Celi F. (2009) *Un intervento psicoeducativo per comunicare e collaborare*. Presentato al settimo congresso nazionale dell'AIDAI, Padova.

O'Leary D. e O'Leary S. (1972), *Classroom management: The successful use of behavior modification*, New York, Pergamon Press.

Sartori D., Di Stefano F., Incerti A., Fontana D. e Celi F. (2009), *L'odissea continua. Intervento psicoeducativo sulle regole comportamentali*. Presentato al settimo congresso nazionale dell'AIDAI, Padova.